



Seminari di Dipartimento _ ciclo 2017

GLI SCHIAVI NEL DIRITTO PENALE PRIVATO ROMANO: ILLECITO E SANZIONE FRA VENDETTA E PROCESSO

Dott. Giacomo D'Angelo

27/4/2017

Nel suo funzionamento pratico, il sistema classico delle azioni nossali per i delitti dei servi si presta ad essere illustrato in termini, tutto sommato, elementari: l' offeso poteva convenire con l' azione del caso (actio furti noxalis, actio iniuriarum noxalis etc.) chi aveva in potestà lo schiavo autore del delitto; e d' altra parte il titolare della potestas poteva liberarsi da ogni responsabilità, a sua scelta, o dando a noxa lo schiavo o pagando la pena per il delitto da questi commesso.

Le cose, però, si complicano non appena si passi al tentativo di una più adeguata rappresentazione del fenomeno sul piano teorico e si ponga in particolare un problema che ha affaticato generazioni di interpreti: il problema dell' oggetto dell' obbligazione nossale.

In altre parole, muovendo dalla celebre definizione della obligatio tramandataci nelle Istituzioni di Giustiniano (I. 3.13 pr.), ci chiediamo: da quale 'necessitas' era 'astretto' l' avente potestà se un suo schiavo commetteva un delitto a danno di estranei? Quale era l' obbligo che il delitto del servo generava a carico del titolare della potestas e per l' adempimento del quale quest' ultimo restava esposto all' azione nossale?

La questione non è affatto oziosa e sarebbe oltremodo semplicistico liquidarla invocando una scarsa propensione dei Romani alla costruzione dogmatica. A ben vedere, dare al problema una giusta soluzione equivale a determinare il fine stesso dell' azione nossale e la natura della responsabilità che con essa si faceva valere: equivale cioè a gettare luce su aspetti nevralgici e quanto mai dibattuti della nossalità romana, sui quali, pertanto, avremmo in programma di soffermarci a completamento di alcuni studi che già da qualche tempo conduciamo in materia.

Pure allo stato provvisorio delle nostre riflessioni, comunque, ci permettiamo di revocare in dubbio la ricostruzione prevalente, per cui la noxae deditio sarebbe stata semplicemente un mezzo concesso all' avente potestà per liberarsi dall' obbligo di pagare la pena. Una più adeguata valorizzazione di certi dati testuali, forse, potrebbe piuttosto suggerire di rovesciare la prospettiva e considerare l' actio noxalis come uno strumento volto a rendere possibile la punizione del vero colpevole: il servo.